



CORSO DI ALTA FORMAZIONE

**“L'ACCOGLIENZA IN ITALIA:
FATTORI DI RISCHIO E DI PROTEZIONE
PER LA SALUTE DEI MIGRANTI NEI
DIVERSI SISTEMI, PRATICHE E MODELLI”**

MICHELE ROSSI



L'accoglienza in Italia:
fattori di rischio e di
protezione per la salute
dei migranti nei
diversi **sistemi**, pratiche e
modelli

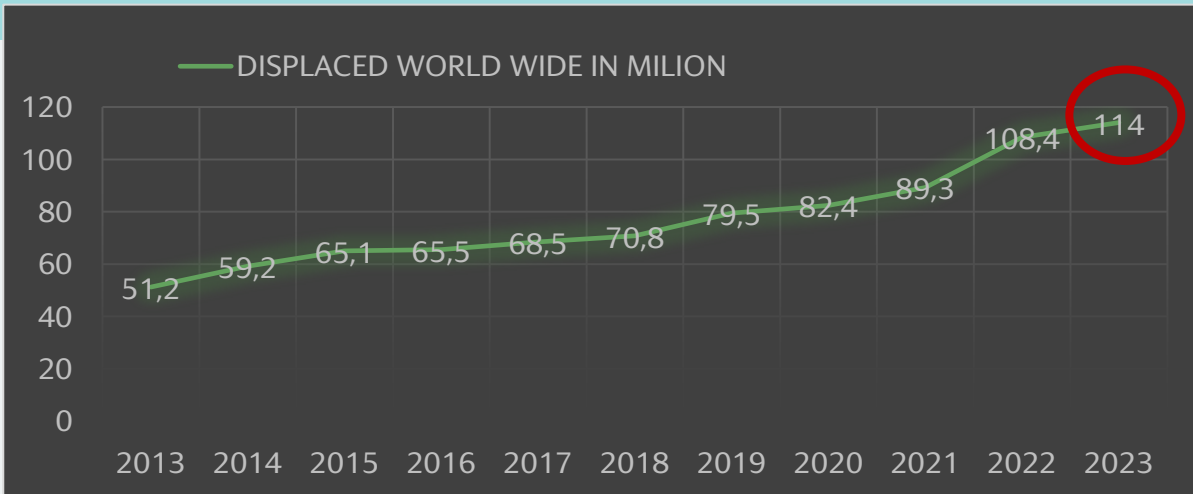
7 MARZO 2024 - CORSO DI FORMAZIONE La clinica delle vulnerabilità dei pazienti
migranti in una dimensione etnico-clinica e multi-professionale

PROGRAMMA

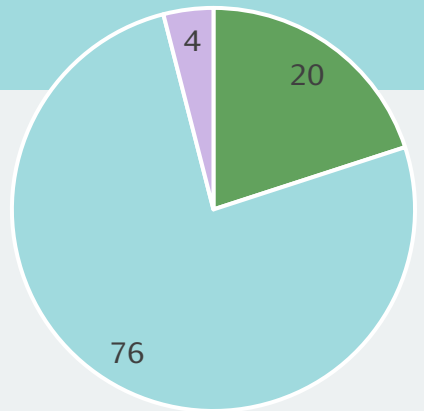
1. **MODULO 1** - La storia e i modelli. Ob: leggere evoluzione e sviluppi dalla nascita ad oggi.
2. **MODULO 2** – La migrazione contemporanea. Ob: riflettere su caratteri e specificità.
3. **CONCLUSIONI** – fattori di rischio e di protezione

2023

56
 GUERRE
 (+ 5 2022)



DOVE SONO?



■ PAESI POVERI
 ■ PAESI BASSO MEDIO REDDITO
 ■ PAESI RICCHI

- ### RIFUGIATI ORIGINE
1. SIRIA (6,6 MLN)
 2. AFGHANISTAN (5,7)
 3. UCRAINA (5,7)
 4. VENEZUELA (5,5)
 5. SUD SUDAN (2,3)

1/74
 Abitanti sul pianeta
 terra

25%
 MINORI

< 5%
 RIENTRI

**Stock: 350 MILA
 (0,6%) PROTETTI IN
 ITALIA**

- ### RIFUGIATI PAESI ASILO
1. TURCHIA (3,6 MLN)
 2. IRAN (3,4)
 3. COLOMBIA (2,5)
 4. GERMANIA (2,1)
 5. PAKISTAN (1,7)



**84 MILA NUOVE
 DOMANDE DI
 PROTEZIONE**
> Pakistan, Nigeria, Guinea (Global peace index
 ultimi posti)

22500 Msna

CHI?	NOME	TIPOLOGIA	ATTORI	FUNZIONE	SERVIZI
SENZA DOCUMENTI	CENTRI GOVERNATIVI + CENTRI STRAORDINARI	GRANDE DIMENSIONI + CAPITOLATO	PREFETTURE E ENTE GESTORE	ASSISTENZA IDENTIFICAZIONE	ALLOGGIO, VITTO
RICHIEDENTI ASILO	CAS	PICCOLI E GRANDI STRUTTURE COLLETTIVE + CAPITOLATO MINISTERIALE	PREFETTURE E ENTI GESTORI	ATTESA ESITO COMMISSIONE TERRITORIALE	ALLOGGIO E VITTO
TITOLARI DI PROTEZIONE *	SAI	APPARTAMENTI + PROGETTO TERRITORIALE E MANUALE OPERATIVO	COMUNI E ENTI ATTUATORI	INTEGRAZIONE	ALLOGGIO, VITTO, TUTELA LEGALE, SCUOLA ITALIANO, ASSISTENZA SANITARIA, ASSISTENZA SOCIALE ETC

“mettiti nei miei panni. Non ho potuto fare un viaggio bello e regolare. Sono stato obbligato a trovare i trafficanti, a pagarli, a pagarli ancora oggi. Non c’era altro modo ma sono sopravvissuto al viaggio.

Una volta arrivato in Italia sono diventato subito un clandestino [...]e sono entrato in un centro per i clandestini come me c’erano centinaia di persone. Essere clandestini significa che potevo essere espulso e che non potevo fare niente, per l’Italia non esisteva nemmeno.

Poi mi hanno detto che per non essere più clandestino dovevo regolarizzarmi. Certo, è quello per cui sono qua! Cosa devo fare? Mi hanno detto puoi fare solo la domanda d’asilo, ma era difficile.

domanda d’asilo politico? Certo! Allora ho fatto domanda d’asilo, non c’era altra scelta, quindi non potevo non fare la domanda d’asilo anche se avevo paura perché non sarei più potuto tornare a casa e questo mi pesava. Non è facile tutto questo. Però io non potevo comunque tornare indietro e non potevo restare clandestino qui, ho fatto ciò che mi ha detto l’Italia e le ho chiesto asilo.

Il poliziotto ha guardato male la mia domanda d’asilo, dicendomi che venendo dal mio paese la mia domanda non sarebbe stata accettata, si capiva che io ero qua per lavorare. Certo che sono qua per lavorare! Nel mio paese io non posso nemmeno lavorare e come vivo se non posso lavorare? Ma perché me la fate fare allora? Ridatemi tutto che vado da un’altra parte. No, mi hanno detto, non puoi. Adesso devi stare qui.

Dopo un po’ mi hanno dato l’accoglienza in un centro per richiedenti asilo con molte persone, alcune erano lì da anni, che aspettavano. Non potevo fare altro e me ne sono stato buono lì. La mia vita sfuggiva via e io aspettavo, se mi comporto bene, lo vedranno..E invece no. Sono passati tanti mesi lì a non fare nulla e io avevo cominciato a sperare che il tempo avesse portato l’Italia a pensare che potevo avere l’asilo anche io. Poi però un giorno mi hanno fatto uscire perché mi hanno detto che la mia domanda non era stata accettata [...] e io non potevo più stare nel centro.»

MIGRAZIONE «FORZATAMENTE» ILLEGALE

GRANDI CENTRI GOVERNATIVI

Domanda d’asilo

CAS

Periodizzazione della storia dell'accoglienza in Italia

Dagli albori alla nascita del PNA

LE ORIGINI



1990 – 2001

- 1990: J. Masslo e L. «Martelli»
- 1992: Albania
- 1993-1995: Ex-Jugoslavia
- 1998: L. «Turco-Napolitano» - ist.CPT

Da sistema «unico» a «binario»

LA NASCITA



2002 – 2007

- 2002: art. 32 1-sexies L189/02 «Bossi-Fini»
- 2003: Direttiva 9/03/CE norme minime
- 2005: D-Lgs 150/15 (recepimento) abrogato 2015

Tra «emergenza» e «ordinarietà»

LE EMERGENZE



2008 – 2015

- 2008: crisi Somala
- 2011-2013 Emergenza Nord-Africa (ENA)
- 2013 – naufragio Lampedusa 10/13
- Sprar da 3000 a 16000
- Conferenza Unificata 10/08/14 «leale collaborazione»
- D.lgs 142/15

Dalla «filiera» ai sistemi «separati»

LA CRESCITA



2015 - 2018

- L'esplosione dei CAS
- Il Piano nazionale di riparto e la clausola di salvaguardia
- 2017: Legge «Minniti-Orlando» e acc.do Libia
- La fine della Protezione Umanitaria
- La fine dello Sprar e i nuovi capitolati CAS

Dal Sipromi al SAI, dai sistemi separati alla L. «Cutro»

LA «CRISI»



2019 - 2024

- L'esclusione di R.A. e P.U.
- La crisi pandemica
- 2021: La crisi Afghana
- 2022: la crisi Ucraina
- 2023: la crisi MSNA
- Campi e CPR

Nodi irrisolti

Modello

Controllo o Emancipazione?



volontarietà

Diffusione o Concentrazione?



Strutture private

Programmazione



Analisi bisogno

Governance

Rapporto 1[^]-2[^] accoglienza



UkR – Prot. Civ

Ministeri coinvolti e ruolo Regioni



Es. Sanità

Coordinamento livelli istituzionali



Procedure omog

Gestione

Numero dei posti e distribuzione



Posti vuoti

Procedure Accesso, attesa, invio



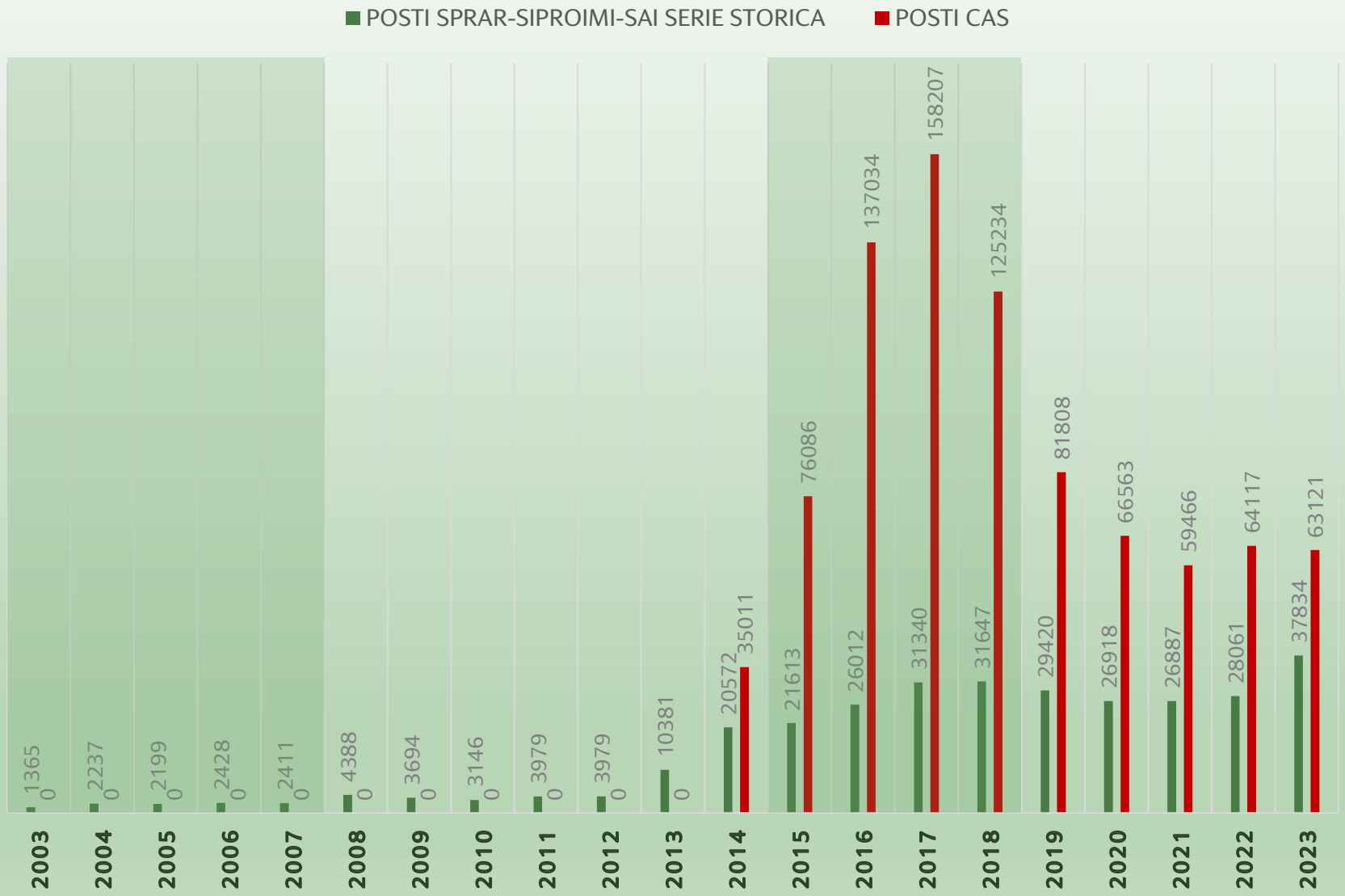
Ingressi Trieste

Livelli essenziali di servizio



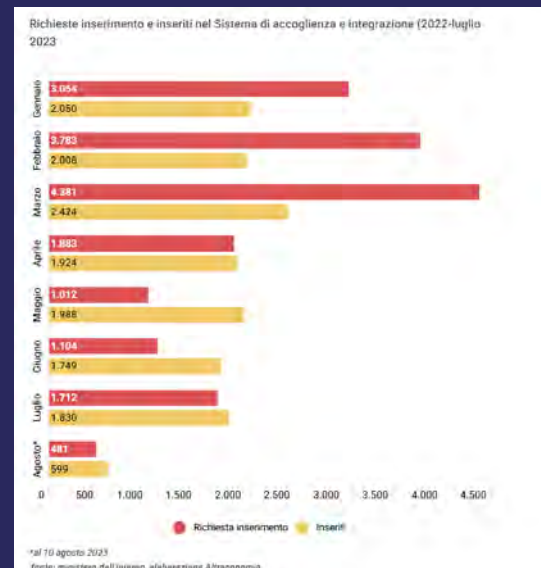
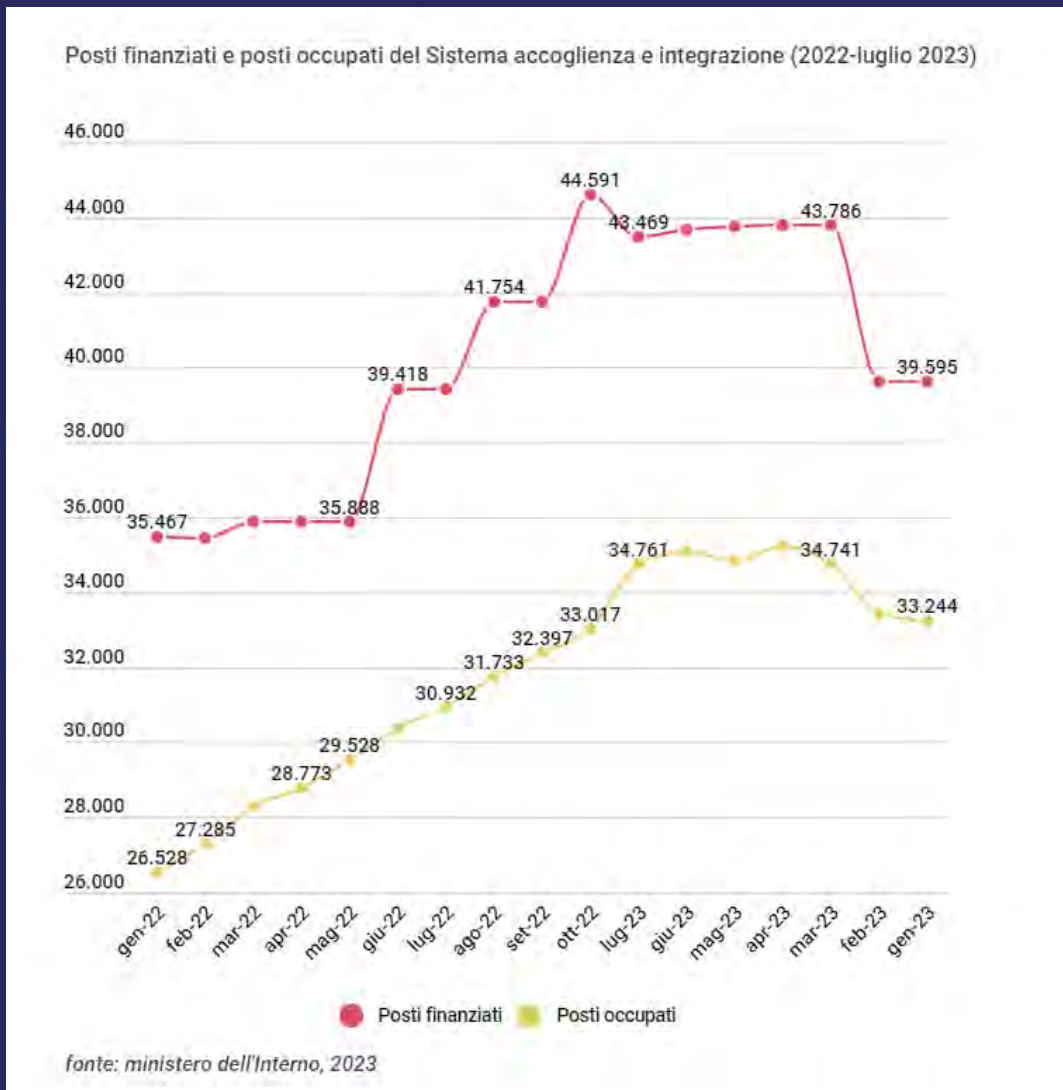
Cas «ucraina»

Ricettività: serie storica

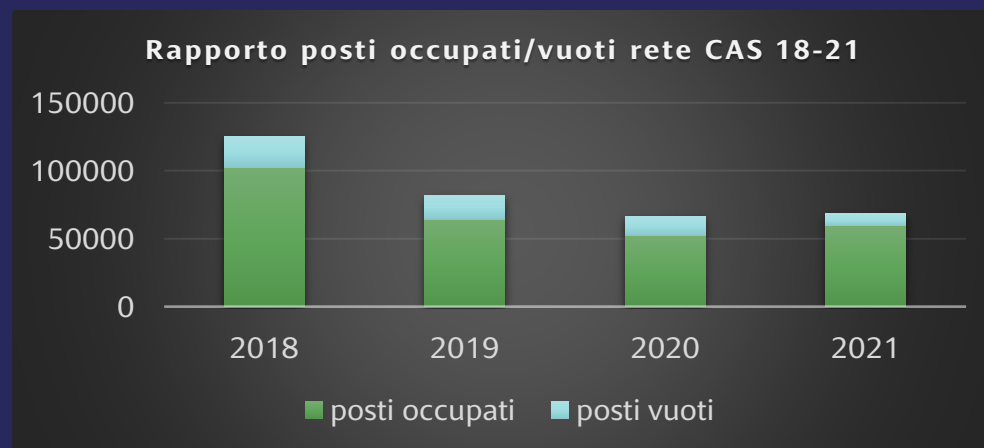


1. > 2017 – 190mila; 2023 – 110mila (-42%)
2. Sistema ordinario: tra 1/5 e 1/2
3. Nel 2015: a fronte di uno storico arrivi M 150mila, 97 mila posti

Esiste un differenziale tra posti disponibili e posti occupati che oscilla tra i 6 mila e i 10 mila posti. La media 2018-2023 è del 19% di posti non utilizzati. Tale percentuale si ritrova anche nel rapporto tra posti occupati e posti vuoti della rete CAS 18-21. (ultimi dati disponibili)

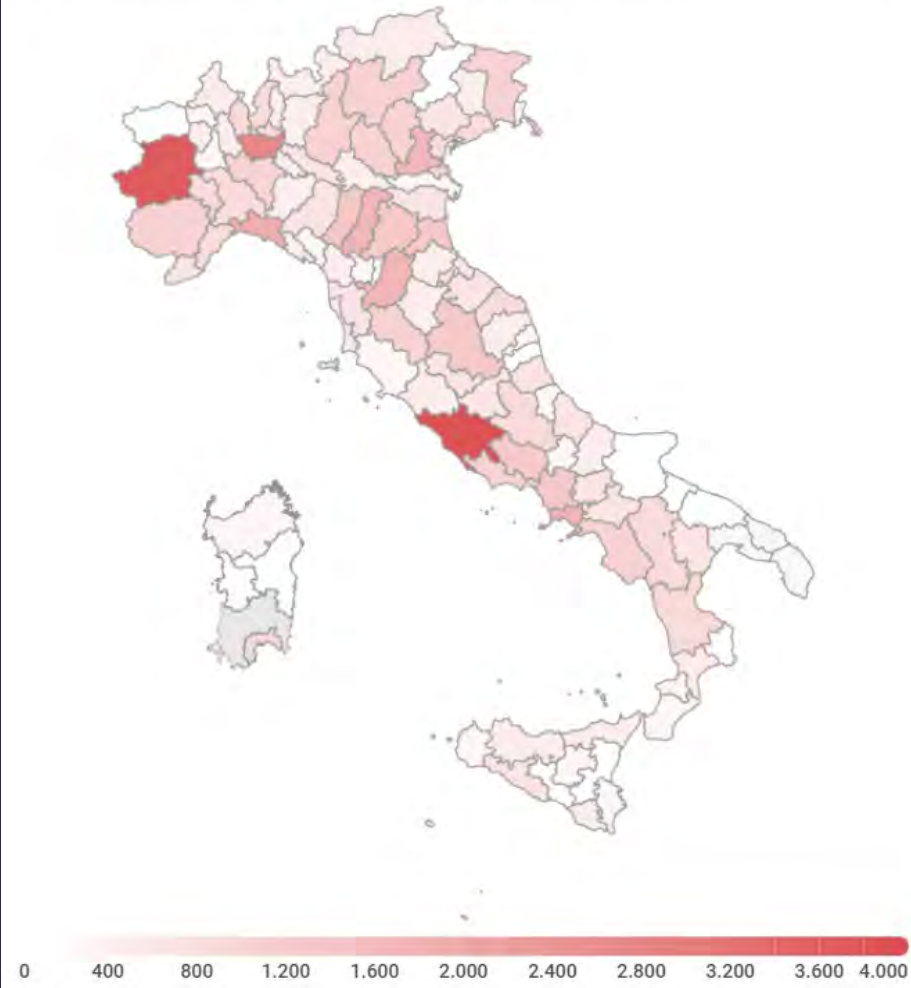


Ciononostante, si osserva anche un differenziale tra il numero delle richieste di inserimento e il numero degli inserimenti effettivi.

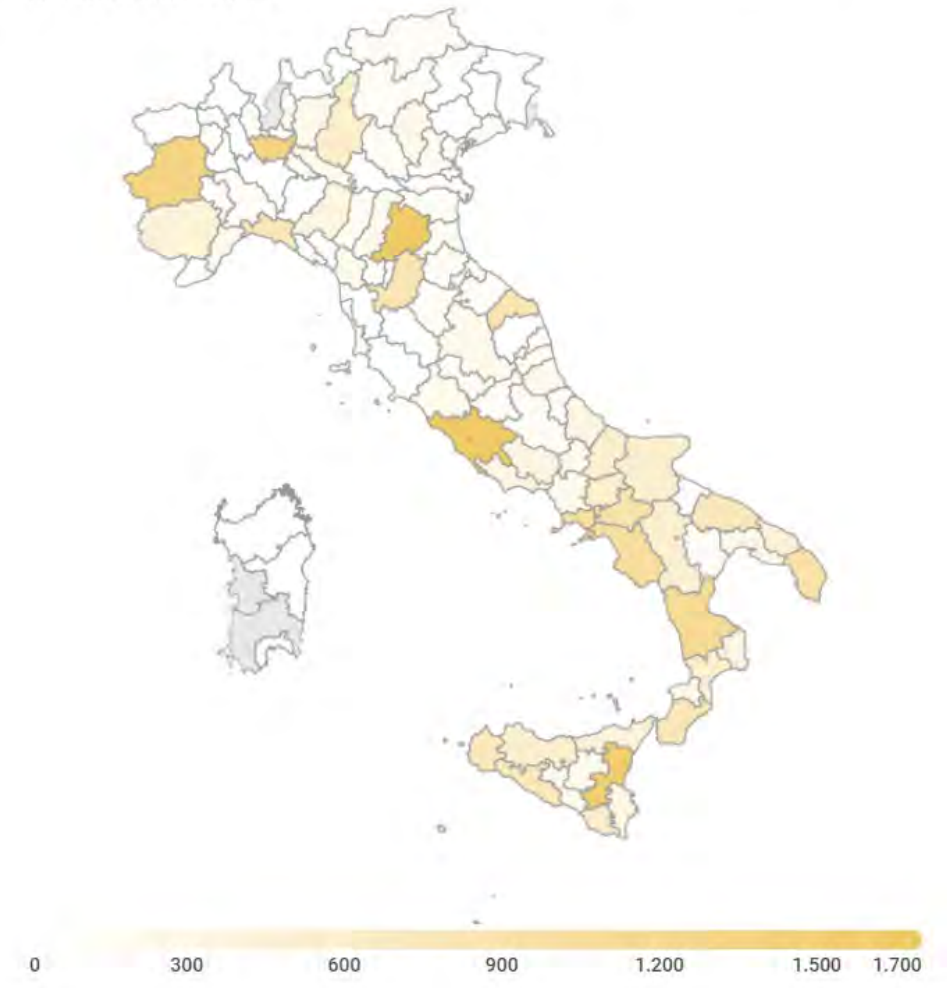


La distribuzione territoriale disomogenea

Presenze dichiarate dal Viminale nei centri di accoglienza straordinaria prefettizi in Italia al 30 giugno 2023 distinte per provincia. Roma e Torino sono le prime



"Posti occupati" nei progetti del Sistema di accoglienza e integrazione (Sai) in Italia al 30 giugno 2023 distinti per provincia secondo il ministero dell'Interno. Emerge lo sbilanciamento verso Sud



La strategia complessiva che risulta dalla integrazione di questi tre livelli di governance è descritta nel documento della Conferenza Unificata Stato-Regioni-Comuni del 10 agosto 2014 ed appare significativo che all'articolo 8 comma 1 del successivo Decreto Legislativo 142/2015 si affermi:

*Il sistema di accoglienza [...] si basa sulla leale collaborazione tra i **livelli di governo** interessati.*

UN SISTEMA, DIVERSI SISTEMI

L'attuale sistema di accoglienza ed integrazione per richiedenti asilo e rifugiati in Italia si contraddistingue per un impianto modulare, basato su tre distinti livelli di operatività.

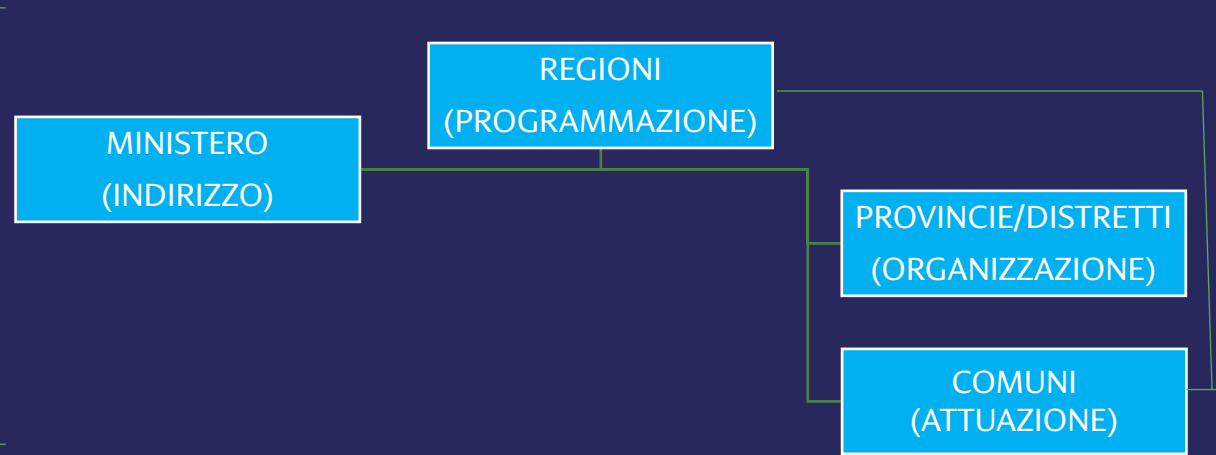
Ciascuno di questi tre livelli –

1. assistenza e soccorso (CPSA o Centri di Primo Soccorso e Assistenza, nelle regioni di sbarco o ad esse limitrofe),
2. prima accoglienza e qualificazione (Centri Hub regionali e/o interregionali e CAS, Centri di Accoglienza Straordinari),
3. seconda accoglienza e integrazione (Sistema SAI) –

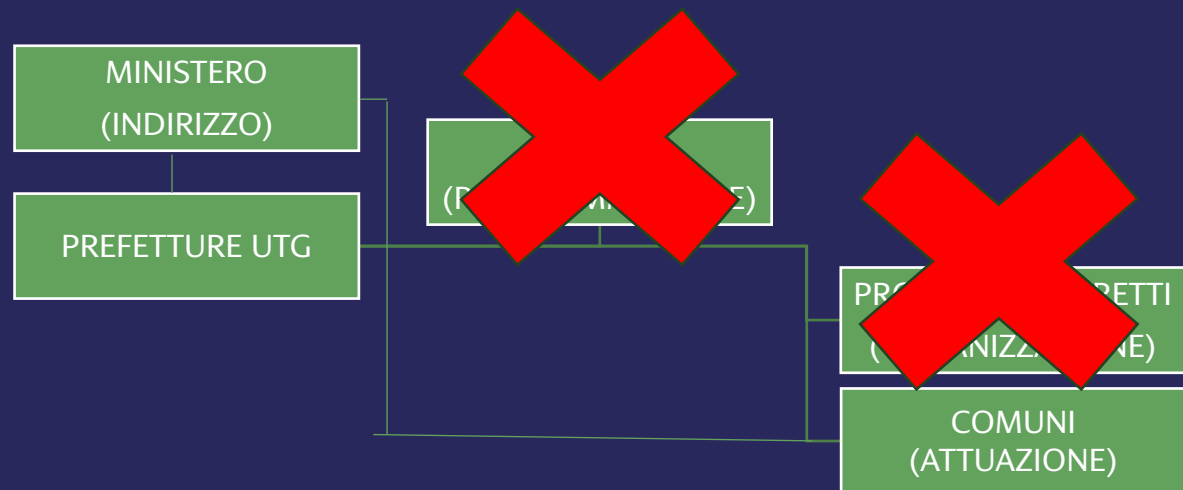
presenta caratteristiche tecniche ed organizzative proprie, attori istituzionali specifici e modalità di gestione autonome l'uno dall'altro.

Governance (confronto)

SERVIZI SOCIALI, SANITARI,
SCOLASTICI, WELFARE E
LAVORO



IMMIGRAZIONE E ASILO



SISTEMA O «NON SISTEMA» ?

L'insieme che ne risulta è scarsamente organico, mentre ad oggi manca ancora a definizione dei luoghi istituzionali deputati al raccordo ed al coordinamento di diversi livelli.

Il sistema italiano si configura, quindi, come un insieme in progressiva evoluzione di diversi livelli di governance del fenomeno, che continuamente sovrappongono differenti modelli concettuali e operativi e sui quali, spesso sulla spinta di contingenze, si sono via via aggiunte ed integrate misure rispondenti a logiche, obiettivi e filosofie diverse la regia complessiva.

Il sistema di primissima accoglienza e soccorso: i grandi centri ed hotspot

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate, al 23 gennaio 2021 censisce 19 strutture adibite alla funzione di prima soccorso e assistenza (CPSA) localizzate per lo più in prossimità di porti e frontiere terrestri (7 strutture in Sicilia, 4 in Puglia, 2 in Friuli-Venezia Giulia, 1 in Calabria), perché destinate a tutti i migranti appena sbarcati o arrivati nel nostro paese. Tali strutture hanno quindi grandi dimensioni (in media più di 300 posti) e svolgono servizi di assistenza sanitaria, ricovero e prima accoglienza collegati alle operazioni di soccorso in mare.

Livello 1

La Commissione Europea definisce l'approccio Hotspot in questi termini, preconizzando una sua futura generalizzazione nel piano dell'agenda europea sulle migrazioni:

L'approccio basato sui punti di crisi consente di concentrarsi sulle località soggette alla massima pressione. I punti di crisi rappresentano un elemento di ordine e di procedura in una situazione caratterizzata da un afflusso di migranti senza precedenti. [...]. La responsabilità del controllo di frontiera è speculare agli obblighi che incombono ai migranti alla frontiera — la base del principio "senza registrazione, nessun diritto".

Livello 2: Il Sistema CAS

Diversamente dal primo livello di governance, questo secondo è destinato ai soli migranti che sono entrati nella procedura di richiesta di protezione internazionale, i richiedenti asilo. L'accoglienza presso questi centri dura per tutta la durata della procedura di asilo, ossia si interrompe solo quando al richiedente viene riconosciuta una protezione internazionale da parte dello Stato italiano. Il sistema è retto dalle Prefetture territoriali attraverso convenzioni con privati, privato sociale e operatori economici, per garantire un numero di posti sufficienti al bisogno. Infatti, tale sistema si amplia (o diminuisce) sulla base del numero dei richiedenti asilo presenti e non sulla base dei posti disponibili.

Universalità del diritto d'asilo?

Decreto legislativo 142/2015 il diritto all'accoglienza nella fase di richiesta asilo è stato esteso a tutti i richiedenti asilo, senza la riserva espressa dal precedente D.lgs. 140/2008, ossia che tale diritto era vincolato alla capienza dei posti disponibili. Tale importante sviluppo del diritto all'accoglienza ha nei fatti generato le condizioni per cui si istituì il – pur recentissimo - sistema di accoglienza di diritto diffuso capillarmente in ogni provincia italiana.

Il sistema dei Centri di Accoglienza Straordinaria nasce per rispondere alla insufficiente recettività del vigente SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), istituzionalizzato a partire dal 2002 con la legge 189/2002. Tale insufficiente recettività era già stata verificata nel 2008 con la cosiddetta “crisi somala” e successivamente nel biennio 2011- 2013 con la cosiddetta “Emergenza Nord-Africa”

UN PARADOSSO

Il sistema CAS, nato come straordinario e rapidamente divenuto centrale nell'architettura del sistema nazionale (l.132/2018) è stato ed è oggetto di numerose critiche, anche legate alle numerose indagini che lo hanno investito. La variabilità delle sue gestioni e le modalità di attivazione in emergenza senza particolari vincoli e regole, lo hanno esposto ad politiche speculative da parte dei gestori privati che lo hanno posto al centro del dibattito mediatico e dei discorsi pubblici.

Il sistema Sprar/Siproimi/ SAI

Idealmente posto al termine della filiera dei tre livelli di governance dal già citato documento della Conferenza Unificata, lo Sprar nasce in realtà come sistema unico, al quale cioè possono accedere sia richiedenti che titolari di protezione. E' il sistema di accoglienza integrata e diffusa (Bona, 2016; ICS, 1995) sviluppatosi a partire dalla metà degli anni 90 per iniziativa spontanea di associazioni e società civile nel contesto di azioni di solidarietà nei confronti delle popolazioni coinvolte nella guerra dei Balcani e successivamente istituzionalizzato con la legge 189/2012. Da allora è coordinato dal Ministero degli interni e l'Associazione nazionale dei Comuni Italiani (ANCI). Prevede la titolarità degli enti locali (Comuni, Unioni di Comuni, nei fatti invece esclusi dal funzionamento del sistema Cas) che territorialmente lo attuano direttamente o attraverso enti di tutela (selezionati sulla base di requisiti tecnici), comunque in raccordo alle reti dei servizi sanitari, sociali e territoriali ordinari.

UNA BREVE PANORAMICA STORICA

Perché «Protezione e non accoglienza»? Perché «Integrata e diffusa»?:

Caratteristiche e origini. Come nasce, e perchè? La linea generativa e il ruolo del soggetto.

Il concetto di «cambiamento reciproco» (deistituzionalizzazione) e «sistema relazione» (es. «fine delle classi speciali»). La fragilità/diversità come risorsa sociale.

Dal punto di vista del soggetto: «immersione» nella società attraverso rapporti di prossimità>>comunità. Integrazione di diversi assi: sociale, sanitario, formativo e culturale-relazionale.

Autonomia come «emancipazione» dalle forme di assistenza.

Sistemi ordinari e sistemi «emergenziali»: logica della cittadinanza e logica dei «campi».

OGGI.. UN SISTEMA FRAMMENTATO.. DIVERSE GOVERNANCE.. DIVERSI OPERATORI



Approccio Hotspot
Centri governativi
Europol-Easo

CPSA

3,415
-36,75% vs 2019



Filiera Ministeriale
Prefetture – operatori
economici
- Capitolato
ministeriale
- Piano di riparto (?)
SOLO RICHIEDENTI
ASILO

CAS-HUB

66,563
-18,63% vs 2019



Ministero Interno –
Anci
- Comuni – enti di
tutela/operatori
economici
- Manuale operativo
- Volontarietà adesione
RICHIEDENTI E
TITOLARI

SAI

31,324
-6,84% vs 2019

L. 142/2015

L. 132/2018

ARRIVO

- **Accesso al territorio nazionale**
- Via mare o via terra*

ARRIVO

- **Accesso al territorio nazionale**
- Via mare o via terra*

FASE 1

- **Hotspots /CPSA**
- Pre-identificazione, rilevamento impronte, foglio notizie (con funzionari Frontex, EASO, Europol...)

FASE 1

- **Hotspots /CPSA**
- Pre-identificazione, rilevamento impronte, foglio notizie (con funzionari Frontex, EASO, Europol...)
NEW! Lista paesi origine sicuri

FASE 2

- **Hub regionale** (o equivalenti) / **CARA / CDA**
- Distribuzione sulla base di quote decise a livello nazionale

FASE 2

- **Hub regionale** (o equivalenti) / **CARA / CDA**
- Distribuzione sulla base di quote decise a livello nazionale

- **Hub provinciale** (o equivalenti)
- Passaggio per ulteriore distribuzione nei Comuni

- **CAS (Centri di accoglienza straordinaria)**
- Diventano unici centri per rich. asilo, con servizi minimi, finanziamenti ridotti, funzioni di controllo.

FASE 3

- **Centri di accoglienza SPRAR (o in via residuale CAS)**
- Inizia la «vera» accoglienza e la procedura di asilo

FASE 3

- **Centri di accoglienza SIPROIMI (Sist.di prot. per titolari di protezione internazionale e per MSNA)**
- Solo post riconoscimento e solo per rifugiati/prot. suss. Esclusi rich. asilo e prot. umanitaria

- **Integrazione**
- Dopo il riconoscimento: tit. protezione umanitaria – rifugiati – tit. protezione sussidiaria in SPRAR per 6 mesi prorogabili

Sistema
unico
Continuità
Progressione

Sistema
frammentato
Discontinuità
«Ritorno al
via»

E poi...?
Quali politiche di
integrazione?

UNA TESTIMONIANZA

«Sono stato 2 anni in accoglienza a Guastalla. Erano bravi ma noi ogni giorno andavamo in comune a chiedere: dov'è la scuola? È arrivato il documento? Possiamo lavorare. Poi il progetto è finito e ci hanno detto: «Prendete la buona uscita e dovete lasciare la casa». Non sapevamo dello Sprar o di altre possibilità. 2 di noi sono andati a Firenze, 3 in Germania, io e altri 2 in Norvegia, dove uno aveva parenti. La abbiamo lavorato in nero, ci nascondevamo sotto i tavoli quando arrivavano i controlli al ristorante. Sono stato così 1 anno e mezzo, ma non potevamo stare e non potevamo fare la domanda d'asilo, per via delle impronte. Ho chiamato un amico che era in barca con me, lui aveva trovato al Ciac. Mi ha detto di venire e io sono venuto, sono arrivato di notte e lui mi ha detto che non poteva ospitarmi, ma che dovevo andare allo sportello. Sono andato, mi hanno detto aspetta, erano i primi di giugno. A settembre mi hanno chiamato che c'era il posto. Io nel frattempo ero andato in Puglia, da un altro amico, che lavorava nei campi e vivevamo in un ghetto. Sono tornato subito e così è iniziato il mio progetto.

Politiche di integrazione post-accoglienza

Pubblicato il 26 settembre 2017, Ministero interno

- il Piano Nazionale Integrazione “individua le linee d’intervento per realizzare l’effettiva integrazione dei titolari di protezione internazionale, con particolare riguardo all’inserimento socio-lavorativo, anche promuovendo specifici programmi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, all’accesso all’assistenza sanitaria e sociale, all’alloggio, alla formazione linguistica e all’istruzione nonché al contrasto delle discriminazioni. Il Piano indica una stima dei destinatari delle misure d’integrazione, nonché specifiche misure attuative della programmazione dei pertinenti fondi europei predisposta dall’autorità responsabile”.
- I principi che ne hanno guidato lo sviluppo sono:
 1. L’integrazione è un processo complesso che parte dalla prima accoglienza e ha come obiettivo il raggiungimento dell’autonomia personale.
 2. L’integrazione richiede la sensibilizzazione e l’informazione della popolazione che accoglie e deve essere basata sui territori, nelle realtà locali e integrata nel welfare esistente.
 3. Specifica attenzione va dedicata alle persone con maggiore vulnerabilità, come le donne rifugiate e vittime di tratta ed i minori stranieri non accompagnati.

art. 5 - Supporto a percorsi di integrazione

- 1. Per i beneficiari di misure di accoglienza nel Sistema di accoglienza e integrazione [...], alla scadenza del periodo di accoglienza previsto dalle norme sul funzionamento del medesimo Sistema, sono avviati ulteriori percorsi di integrazione, a cura delle Amministrazioni competenti e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente nei rispettivi bilanci.
- 2. [...] per il biennio 2020-2021, il Piano nazionale [...] individua le linee di intervento per realizzare forme di effettiva inclusione sociale volte a favorire l'autonomia individuale dei cittadini stranieri beneficiari di protezione internazionale, con particolare riguardo a:
 - a) formazione linguistica finalizzata alla conoscenza della lingua italiana almeno di livello A1 [...];
 - b) conoscenza dei diritti e dei doveri fondamentali sanciti nella Costituzione della Repubblica Italiana;
 - b-bis) orientamento ai servizi pubblici essenziali;
 - c) orientamento all'inserimento lavorativo

Quali modelli?

Quali sono i fattori che determinano una reale e stabile «integrazione sociale e culturale»?
Quali sono invece i fattori che la ostacolano, rallentano o impediscono?
Da CHI dipendono?

«solo quelli che hanno davvero voglia di lavorare riescono a integrarsi! Chi vuole ce la fa.»

Dal migrante?

«L' integrazione non è possibile. Per loro c'è la marginalità: niente casa, il lavoro.. precario o nero, o sfruttato, il mercato li schiaccia»

Dal «sistema paese»?

«..chi ti segue? Non puoi venire da solo...»

Dal sistema di accoglienza?

Dai «servizi»?

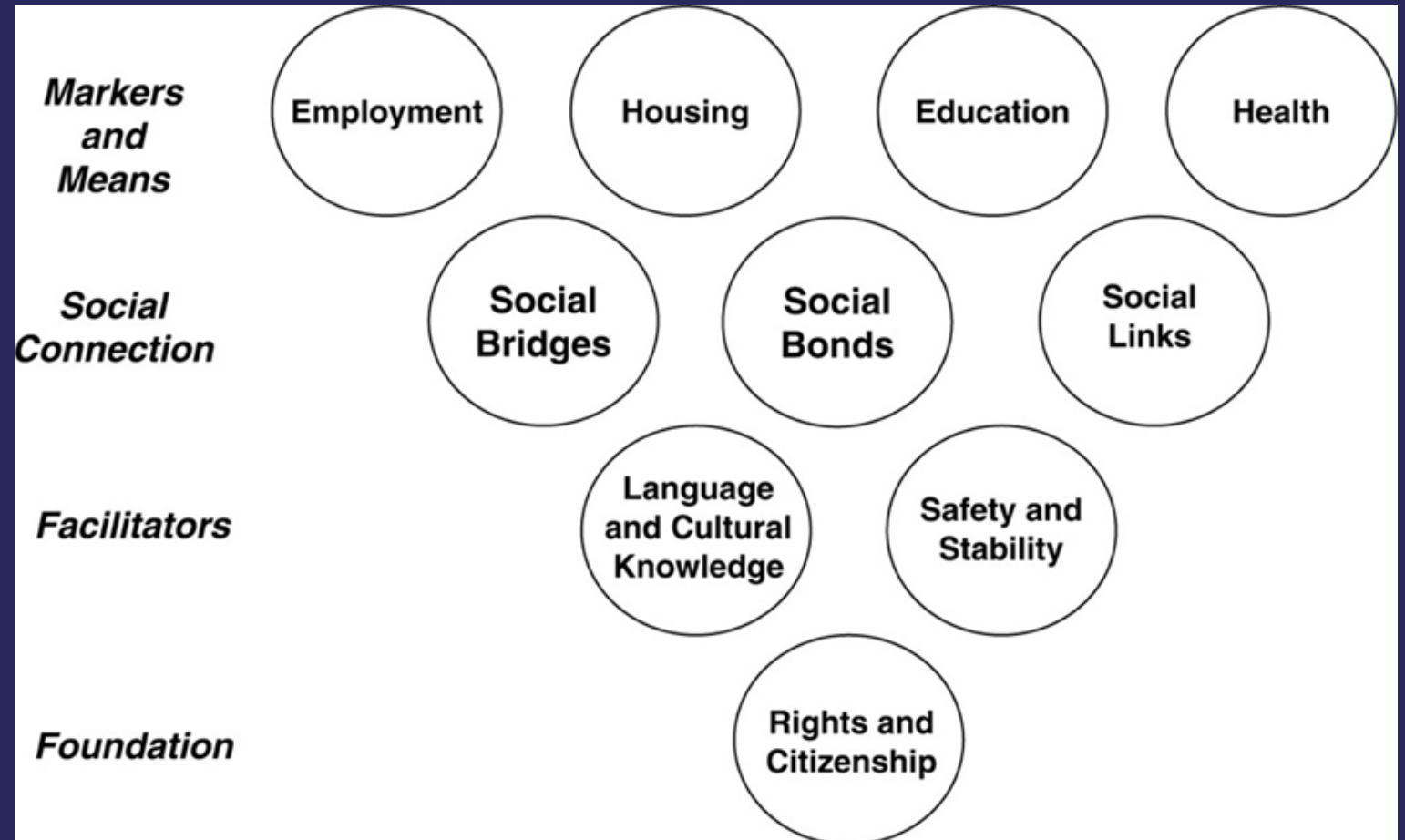
«..i servizi sociali e sanitari sono già oberati, non ci sono risorse per gli italiani, figuriamoci per i migranti»

- ✓ Processualità diacronica (dal basso verso l'alto);
- ✓ Piramide rovesciata: livelli progressivi ma interdipendenti (altrimenti crolla);
- ✓ Passaggi di livello «se.. Allora»
- ✓ Multidimensionalità: alcuni aspetti sono «soggettivi», altri «oggettivi»;

- ✓ Il fattore più determinante sta al centro ed è la risultante dei livelli e fattori sottostanti;
- ✓ Allo stesso tempo il livello «social connection» è l'architrave del livello soprastante;

- ✓ Funziona da predittore anche al contrario

Il modello di Ager e Strang (2004, 2008)



CASI STUDIO

Caso studio- Crisi Afghana e crisi Ucraina

Afghanistan (5011)

(CD «CRISI afghana»: MISURE ESCLUSIVE

SIAMO DI FRONTE AD UNA CRISI DELLA GOVERNANCE?



- Operazione Aquila Omnia esfiltra da Afghanistan 5.011 persone di cui 4.890 cittadini afghani grazie ad Aquila Omnia, tra di loro 1.301 donne e 1.453 bambini.
- Procedura asilo ordinaria
- Governance ordinaria
- Assegnazione dei profughi sia a Cas che a SAI
- Ricerca posti per famiglie – ampliamento tardivo e del 60% rispetto il bisogno

Tra fine dicembre 2021 e il 19 gennaio 2022 vengono pubblicati i decreti del Ministero dell'Interno che ampliano il sistema pubblico SAI rispettivamente di 2277 posti (Prot. n. 407831) e 723 posti (Prot. n. 14152), per complessivi 3000 posti all'interno dei 158 progetti ordinari già esistenti che ne hanno fatto domanda tra il 5 e il 26 novembre del 2021. L'articolo 7 del decreto-legge 8 ottobre 2021 n. 1393, convertito dalla legge 3 dicembre 2021 n. 205, prescrive tale ampliamento per «far fronte alle eccezionali esigenze di accoglienza dei richiedenti asilo, provenienti dall'Afghanistan in conseguenza della crisi politica in atto».

«..nel ribadire la necessità dell'immediata individuazione di idonee strutture nell'ambito della rete CAS...»

«»per le eventuali disponibilità dell'accoglienza manifestate da enti pubblici, organizzazioni non governative .. Si rappresenta che si potrebbero stipulare appositi protocolli...in cui questi ultimi si impegnano a provvedere con le proprie risorse professionali ed economiche...» .

(C.Min 25/8/21)

[...] Presupposto di tale collaborazione è sempre stato che l'accoglienza avvenga nell'ambito del Sistema SAI, per le ragioni ormai note e unanimemente condivise. E abbiamo infatti messo immediatamente a disposizione alcune centinaia di posti già disponibili della rete ma, come più volte ribadito, indicando come assolutamente necessario ed utile aumentare i posti del Sistema. L'attivazione di posti fuori dal Sai può essere una soluzione temporanea da ricondurre quanto prima a ordinarietà. Le accoglienze diverse dal Sai comportano costi che prima o poi ricadono sui Comuni e sulle comunità". (Nota Anci 7/9/21)

Ucraina (179mila)

(CD «CRISI UCRAINA»: MISURE ESCLUSIVE O ESTENDIBILI?)

SIAMO DI FRONTE AD UN NUOVO MODELLO?

- Attivazione direttiva 55/2001 EU – visto in ingresso (90 gg) e protezione temporanea (12 mesi);
- Regolarità «sin da subito» senza attivazione canale protezione internazionale e senza periodo di «emersione dall'irregolarità»
- Governance emergenziale con coinvolgimento Regioni (ocdpc 872-4/3/22)
- Accessibilità dei servizi pubblici per tutti i profughi (del. Cons. Ministri 28/2/23)
- Incentivo alla mobilità dei profughi
- Assistenza economica individualizzata
- Strutture emergenziali, deroghe e ampliamento sistemi istituzionali (CAS e SAI) con sistematiche deroghe ai capitolati
- Varo nuovo sistema di accoglienza diffusa (Protezione Civile)

Refugees from Ukraine recorded across Europe [JSON](#)

8,207,977

Last updated 09 May 2023

Refugees from Ukraine registered for Temporary Protection or similar national protection schemes in Europe [JSON](#)

5,093,606

Last updated 09 May 2023

Refugees from Ukraine across Europe (as of 2 May 2023)



The boundaries and names shown, and the designations used on this map do not imply official endorsement or acceptance by the United Nations. *Serbia and Kosovo (S/RES/1244 (1999)) Source: UNHCR Regional Bureau for Europe